

Mobilitiamoci per la liberazione di Patrick George Zaky

Si moltiplicano gli appelli per la liberazione di Patrick George Zaky, il giovane ricercatore arrestato pochi giorni fa in Egitto mentre tornava a visitare la propria famiglia. I flash-mob in piazza degli studenti bolognesi, il gruppo di crisi dell'Unibo per seguire la vicenda con le autorità competenti, la petizione lanciata su Change.org fino alla lettera che **Amnesty International Italia** ha inviato all'ambasciatore egiziano a Roma per esprimere la preoccupazione per la situazione del giovane. Il pensiero va a Giulio Regeni, sono tanti, troppi forse, i punti in comune con la storia del nostro ricercatore: la sensazione di essere di fronte ad un atto di persecuzione verso un attivista politico. Ed è proprio la detenzione prolungata che aumenta la nostra preoccupazione in merito al rischio di tortura per estorcere informazioni o strappare false dichiarazioni.

Per questo ci uniamo all'appello dell'Eipr che ne chiede "**l'immediata scarcerazione**" e che venga "messa fine alla continua persecuzione e alle detenzioni arbitrarie dei professionisti dei diritti umani, dei membri dei gruppi della società civile e dei giornalisti".

L'attenzione che è stata creata sul suo caso può fare la differenza. Per questo presentare la mozione che mettiamo a disposizione qui diventa importante e urgente: bisogna agire prima possibile, l'azione del Governo può essere decisiva ma siamo noi a doverglielo chiedere e ricordare. Non è un mistero che l'Egitto stia boicottando da quattro anni le indagini sull'omicidio di Giulio, per questo si dovrebbe mettere da parte l'interesse a mantenere un rapporto fin troppo amichevole col governo egiziano. La strategia degli ultimi quattro governi (dal 2016 ad oggi) non ha dato alcun risultato. Anche su questo frangente servirebbe un po' di chiarezza per tacere dell'ambiguità sull'operazione di vendita di pochi giorni fa con la quale l'Italia ha ceduto due fregate di tipo Fremm, agli egiziani, i quali forniscono di armi il generale Haftar.

La Farnesina ha fatto sapere di seguire da vicino il caso di Zaky tramite l'Ambasciata d'Italia al Cairo e di aver chiesto di inserirlo fra i casi processuali monitorati dalla delegazione Ue. Questo è un bene, purchè si instaurino costanti contatti con le autorità egiziane e si eserciti il diritto di visita e, soprattutto, la presenza di rappresentanti italiani all'udienza del 22 febbraio.

Adelina Sánchez, responsabile per l'università granadina del master frequentato da Zaky, riferisce di come il giovane facesse parte di un gruppo di attivisti nato nel 2016 dopo la sparizione di Giulio Regeni. Anche per questo Zaky non sia lasciato solo.

Mozione per la liberazione di Patrick George Zaky

PREMESSO CHE

La notte fra il 6 e il 7 febbraio scorso è stato arrestato in Egitto il ricercatore e attivista 27enne Patrick George Zaky accusato dal governo egiziano di diffondere notizie false attraverso i suoi canali social, attentare alla sicurezza nazionale e di istigare al rovesciamento del governo e della Costituzione;

Patrick George Zaky è ricercatore presso l'Università di Bologna, immatricolato all'Università di Granada nel Master Erasmus Mundus, con una borsa di studio dell'Unione Europea per frequentare il Master Gemma (un corso di studio unico in Europa sugli studi di genere) coordinato dall'Università spagnola.

CONSIDERATO CHE

L'Ong *'Iniziativa egiziana per i diritti della persona'*, con cui Zaky collabora, afferma che è stato interrogato circa la sua attività di ricerca a Bologna e le sue iniziative in difesa dei diritti umani;

Le autorità egiziane affermano di aver arrestato Zaky a Mansoura, sua città natale, mentre del giovane ricercatore si sono perse le tracce più di 24 ore prima, appena sbarcato all'Aeroporto Internazionale del Cairo;

L'Ong EIPR denuncia come Zaky sia stato bendato e torturato per ore: picchiato, sottoposto a elettroshock, minacciato e interrogato dalla National Security Investigations (Nsi);

Il rapporto di polizia presentato ai legali del ricercatore, "sostiene falsamente che venne arrestato a un posto di blocco nella sua città natale, a seguito di un ordine emesso a settembre 2019" mentre Zaky aveva lasciato il suo Paese in agosto;

I reati imputati a Zaky si riferiscono in realtà a legittime attività di denuncia, informazione, commento pubblico o critica, sono alibi per legittimare una procedura del tutto illegale.

RICORDATO CHE

Patrick George Zaky rimarrà in stato di detenzione preventiva per almeno 15 giorni;

Patrick potrebbe rimanere in carcere per molto tempo. Rischia dai cinque anni all'ergastolo e la custodia cautelare, invece, potrebbe essere rinviata in modo indefinito come già successo ad altri attivisti prima di lui.

Le accuse rivolte a Patrick sono le stesse che colpiscono persone che svolgono attività del tutto legittime secondo il diritto internazionale e che in Egitto hanno raggiunto in questi anni centinaia di attivisti, ricercatori, avvocati, esponenti di organizzazioni per i diritti umani;

L'attivismo di Zaky e la lotta per i diritti delle minoranze oppresse andava dalla comunità Lgbtq fino alle comunità cristiane cacciate dal nord del Sinai, a causa dell'avanzata dello stato islamico.

Il consiglio comunale

ESPRIME solidarietà, sostegno e vicinanza alla famiglia e alle Università di Bologna e Granada;

CHIEDE all'Amministrazione comunale di impegnarsi a collaborare con gli enti preposti affinché il Governo Italiano chieda alle istituzioni egiziane il rilascio immediato;

CHIEDE all'Amministrazione comunale di inviare questa mozione al Presidente della Regione Veneto e al Presidente del Consiglio dei Ministri affinché, sensibilizzati, possano assumere ogni iniziativa di competenza utile affinché si pervenga al rilascio di Patrick George Zaky;

CHIEDE al Governo Italiano di impegnarsi a promuovere in tutte le sedi istituzionali opportune – con particolare riferimento all'Unione Europea – affinché si attivino per il rilascio di Zaky.